

LA TEORIA ALLA BASE DEGLI ATELIER MUSICALI PER BAMBINI

Di Paola Ulrica Citterio

La prima esperienza cognitiva e rappresentativa del linguaggio musicale avviene durante gli anni della scuola materna attraverso la percezione, l'elaborazione e la rappresentazione. Gli stessi orientamenti didattici-musicali indicano come finalità principale il raggiungimento di una competenza musicale già nella scuola dell'infanzia. Tale competenza sarà il frutto d'attività sonore musicali tendenti a sviluppare la sensibilità musicale del bambino partendo dal gioco fino ad arrivare ad esperienze di gruppo, sempre sotto forma di gioco.

La teoria di Piaget afferma che *“il pensiero si basa sull'esperienza”* e che *“l'intelligenza è il prodotto del potenziale innato che interagisce con l'ambiente esterno”*. Stimolando i vari livelli intellettuali coinvolti nelle percezioni, nelle immagini, nel linguaggio, possiamo migliorare le abilità che consentono al bambino di esplorare, elaborare, costruire e assimilare l'informazione contenuta nell'attività.

L'idea basilare di questa didattica sta nel procurare al bambino una **“DIMENSIONE MUSICALE”** completa nella quale egli possa prendere coscienza di sé, possa esprimersi facendo musica come individuo nel gruppo.

Non dobbiamo mai forzare i tempi dei singoli bambini. Nella collaborazione spontanea e creativa il bambino deve esprimersi liberamente, utilizzare e sperimentare la sua espressività con gli altri.

Il **“GIOCO MUSICALE”** è uno strumento sistematico di stimolazione dell'apprendimento e di aiuto allo sviluppo più armonico del bambino. Alcuni elementi musicali, se usati in maniera semplice e divertente, diventano fonte di stimolo per migliorare l'attenzione, la concentrazione, la memoria, la psicomotricità, le capacità verbali e numeriche, il comportamento e la relazione con gli altri.

All'interno del **“gruppo”**, il bambino preso singolarmente viene coinvolto in un gioco dove l'elemento sonoro assume grande importanza dal punto di vista relazionale, affettivo, emotivo, comunicativo. Esistono nel gruppo svariate possibilità

di interazione (attiva o passiva, positiva o negativa, individuale, a due o addirittura di gruppo). Il sintonizzarsi con l'altro si risolve spesso con un processo dove la fiducia, l'alleanza, il rispetto, la collaborazione diventano elementi prioritari.

L'ascolto e l'assunzione di stimoli ritmico-musicali costituisce un mezzo di comunicazione non verbale in grado di concorrere alla determinazione e al consolidamento di particolari forme di relazione interpersonale e di socializzazione. Attraverso l'aiuto della musica, l'aspetto comunicativo viene percepito in maniera totale: oltre alla comunicazione verbale, vengono impiegate, espressioni "non verbali" (improvvisazione musicale ritmica e melodica, esecuzione strumentale, ascolto, gestualità, espressività corporea, movimento, danza).

L'animatore deve:

- credere in quello che si fa
- possedere una buona volontà, desiderare di contribuire a migliorare la stimolazione integrale del bambino
- dimostrare un forte entusiasmo e passione sempre
- motivare continuamente i bambini, soprattutto quelli più introversi o disadattati;
- creare un *RITO INIZIALE* ed *UN RITO FINALE...*
- rispettare "il tempo di ogni bambino", stimolandolo, "facendo uscire le risorse personali di ognuno di loro"
- rispettare l'aspetto cognitivo del bambino: proporre attività che corrispondano alla maturità globale dell'età cronologica dei bambini;
- essere al loro livello: come linguaggio, espressività, movimento per capire le loro esigenze, aspettative, frustrazioni.

I vantaggi della musica sono innumerevoli, tutti diretti verso lo sviluppo integrale del bambino. Li ritroviamo nella:

- capacità di sviluppare il senso uditivo;
- l'osservazione;
- capacità di base dell'apprendimento (attenzione, memorizzazione, concentrazione, capacità verbale e numerica, psicomotricità);

- conoscenza del proprio corpo (il bambino “utilizza” il proprio corpo correttamente in relazione con lo spazio, migliorando l’orientamento spazio-temporale con esperienze di percezione, localizzazione e di lateralizzazione).
- sviluppo della motricità grande (movimenti degli arti, saltare, correre, camminare, arrampicare, scivolare, rotolare) e fine (movimenti della mano, aprire, chiudere, girare, tagliare, strappare, infilare, disegnare, costruire giochi, suonare). Presuppone la cognizione del proprio corpo in relazione agli oggetti esterni;
- senso dell’autocritica;
- le capacità creative e le attività espressive (espressione imitativa, espressione figurativa);
- il gioco creativo;
- far conoscere e manipolare un mezzo di comunicazione non verbale (gestuale);
- la capacità di socializzare.

L’importanza del RITMO come sosteneva *E.J. Dalcroze*: *“la musica deve avere un ruolo molto importante nell’educazione in genere, dato che risponde ai diversi desideri dell’uomo; lo studio della musica è lo studio di tutto... la musica deve occuparsi dei ritmi dell’essere umano; favorire nel bambino la libertà dei movimenti muscolari e nervosi, aiutarlo a superare i suoi limiti e inibizioni e armonizzare le funzioni corporali con quelle del pensiero”*.

E. Willems identificava come la musica dovesse essere considerata un fattore importante nella formazione della personalità umana: crea un clima favorevole per risvegliare le capacità creative, può stimolare la maggior parte delle capacità umane (la volontà, la sensibilità, l’amore, l’intelligenza e l’immaginazione creativa), e favorirne lo sviluppo.

LE CAPACITÀ DI BASE DELL’APPRENDIMENTO

I bambini con problemi di **ATTENZIONE** percepiscono con maggior difficoltà e lentezza, presentano difficoltà a concentrarsi su una attività specifica.

La PERCEZIONE è il mezzo attraverso il quale si raccolgono le informazioni del mondo che ci circonda. I nostri SENSI sono lo strumento che veicola l'informazione verso la memoria e l'intelligenza. Dobbiamo coinvolgere il bambino in giochi dove l'aspetto multisensoriale sia sempre alla base. Tutto ciò è possibile facendo partecipare tutto il corpo ad un gioco specifico. Per esempio: Se esponiamo un tema: ci assoceremo un gioco o un tema musicale (attivazione memoria uditiva) o un'allusione grafica (stimolo della memoria visiva) o un'attività motoria (stimolo della memoria motoria) rafforzando la percezione e la memorizzazione del tema stesso. Queste attività, se vissute intensamente, aiutano a sviluppare la facoltà, della MEMORIA indispensabile al processo di apprendimento (che permette di conservare il ricordo di esperienze passate, di riutilizzarle nel presente e nel futuro). La sua stimolazione si estende a tutte le sfere dell'attività percettiva (cognitiva e affettiva). Attraverso laboratori, giochi e sperimentazioni varie, gradatamente dalle operazioni concrete si passa alla sperimentazione diretta del concetto astratto (unione, classificazione, quantità, equivalenza, volume, numero, spazio, etc.).

Le FINALITA' DELLE ATTIVITA' MUSICALI:

La finalità nei miei laboratori sono di tipo propedeutico, ed in parte anche riabilitativo, sfruttando una metodologia legata all'animazione musicale. Il lavoro deve essere proposto, sotto forma ludica, utilizzando esperienze musicali in cui si riproduce la musica nella più ampia accezione coltivando l'espressione creativa individuale e di gruppo.

Attraverso le ATTIVITA' MUSICALI dobbiamo stimolare la conoscenza naturale del bambino col proprio corpo per farne uno strumento attivo nel processo di crescita. Il linguaggio "MOTORIO ESPRESSIVO" deve essere sempre stimolato (ricordiamo la comunicazione madre-bambino che si basa sul contatto corporeo, sul sorriso, la respirazione, il calore corporeo, etc.). Il rapporto del bambino con il mondo esterno passa prima attraverso il rapporto che egli ha con se stesso. Durante l'infanzia, tutti gli aspetti dello sviluppo sono strettamente collegati fra loro, fattori integranti in un unico modello organizzativo.

OBIETTIVI:

- stimolare l'espressione dei sentimenti per favorirne la gratificazione, l'autostima, la socializzazione e l'interazione incoraggiando al sorriso, al gusto del vivere, proponendo esperienze positive e gratificanti;
- sostenere la creatività;
- vincere le proprie paure, saper contenere ed orientare le proprie emozioni e l'aggressività nel rapporto interpersonale;
- stimolare il contatto con la realtà, aprendo più canali di comunicazione: espressivi, affettivi, di percezione e di comprensione;
- promuovere le funzioni cognitive, attivando le capacità di base: attenzione-concentrazione-percezione-osservazione-prontezza, analisi e sintesi-valutazione-memoria;
- stimolare delle capacità sensoriali ed intellettive con possibilità di recupero dal punto di vista linguistico, logico, matematico;
- aiutare lo sviluppo psicomotorio ed l'accettazione del proprio corpo, dello schema corporeo;
- stimolare al coordinamento oculo-audio-motorio, alla manualità.
- Valorizzare i rapporti di conoscenza che il bambino sta sviluppando in relazione a se stesso ed alla realtà.
- Individuare e analizzare i seguenti momenti delle fasi cognitive:
 - a) rapporto io-corpo
 - b) rapporto io-oggetti
 - c) rapporto io-spazio
 - d) rapporto io-altri dal punto di vista acustico e sonoro.

a) Il bambino scopre che il suo corpo crea suoni e rumori. Scoperta e verbalizza: battute di mani/piedi, tra loro, sul corpo stesso, sulla bocca, prime fonazioni, lallazioni, giochi labiali, manipolazioni delle labbra con le dita.

Mediante il suono egli comincia a mettere in relazione le varie parti del corpo tra loro e sviluppa una prima idea di orientamento.

- b) Il bambino scopre la realtà che lo circonda. Il suono diventa una guida, scoperta e esperienza. Il corpo da percepito diventa orientato, momento di conoscenza. I suoni vengono recepiti, discriminati.
- c) Bisogno di scoprire e approfondire il rapporto esistente tra se e lo spazio. Il suono offre spunti importanti di lavoro, alimenta conoscenze, promuove la ricerca in ambiti spaziali, inducendo il bambino a muoversi, ad inseguire, a giocare con stimoli acustici o percussioni da nascondere dietro una porta, lavagna, angoli, in modo da non vederli ma avvertendo la presenza di qualcuno che suona. Di seguito si muoverà su proposte ritmiche, melodiche, musicali, il bambino acquisisce sicurezza verso se stesso, verso lo spazio in cui si trova, spesso elemento di paura, rifiuto.
- d) La conoscenza dell'altro avviene anche attraverso il suono, mediante la percezione di rumori del corpo dell'altro, con giochi tramite il suono, la musica, il ritmo avvicinandosi all'altro, conoscendolo, partecipando ad eventi motori animati col suono stesso (girotondo, nenie musicali). L'uso della voce, come canto e parola, assume un rilievo specifico nella conoscenza di se e in quella degli altri. Il corpo diventa rappresentazione.

Le attività si presentano come "giochi aperti", non codificati da regole fisse circa il movimento e i suoni:

- facilitano l'interazione con gli altri, favorendo e promuovendo l'incontro, la comunicazione, la relazione interpersonale;
- sollecitano la creatività, muovendosi, improvvisando, giocando con gli strumenti e con la voce, ideando situazioni in cui avvengono delle relazioni logiche, sviluppi di pensiero, stimoli intellettuali;

- favoriscono l'autonomia, forzando il bambino alla comunicazione rendendolo consapevole.

L'osservazione: operazione importante. Da svolgere secondo schemi precisi che si fondano su precisi orientamenti. Servono per stabilire, all'inizio della collaborazione, quali siano le maggiori difficoltà del bambino, come superarle o eliminarle.

Autonomia

- 1) spostamenti,
- 2) cura della persona,
- 3) attività scolastica.

Socializzazione

- 1) inserimento nel gruppo,
- 2) attività scolastica,
- 3) rapporto con i compagni,
- 4) rapporto con gli adulti.

Apprendimento

- 1) ambito cognitivo generale,
- 2) ambito logico-matematico,
- 3) ambito del linguaggio,
- 4) ambito psicomotorio.

Interessi

- 1) oggetti,
- 2) persone,
- 3) attività,
- 4) spazi.

Obiettivi:

- favorire occasioni di socializzazione-integrazione, relazione-comunicazione;
- promuovere al massimo l'autonomia del soggetto;
- sollecitare l'espansione della creatività, maturando anche la sfera affettiva;
- scoprire la manualità, di fare eseguire partecipando.

GIOCHI PER AIUTARE A RILASSARE GRAZIE ALLA RESPIRAZIONE

Utile per spastici, nevrotici, aggressivi, psicotici, artistici, etc.

Soffiare:

- su di una candela accesa;
- su un foglio di carta tenuto con le mani;
- nel cavo delle mani, ottenendo soffi cupi, sibilando di più di meno, pronunciando alcune consonanti F,V,Z,S,SC;
- su palloncini/piume/fogli leggeri, facendoli volare, rincorrendoli;
- facendo cadere gocce di colore sui fogli, soffiando poi con una cannuccia;
- bolle di sapone;
- bolle nell'acqua con una cannuccia.

Stimolare il rilassamento proponendo delle musiche che siano melodiche, di ampio respiro, cantabili, con archi, arpe, flauti, organo, corni.

La musica viene accompagnata da esercizi di respirazione:

- ascoltare in silenzio l'inizio della musica;
- chiudere lentamente gli occhi;
- rilassarsi ed abbandonarsi pensando alle diverse parti del corpo;
- alla fine del brano, dopo una pausa di silenzio far aprire gli occhi, alzarsi.

Nella musicoterapia attiva, tante sono le tecniche utilizzate:

- ritmica,
- euritmia,
- danza,
- canto,
- improvvisazione strumentale,
- pratica strumentale.

L'importanza nel bambino del rapporto musica e movimento.

Da dove viene il suono?

Indovinare la provenienza di un suono, rumore. Bendato, indica da dove proviene il suono fatto da un altro compagno. Animando la scena: i passi dell'orso: tamburo, i salti del coniglio: legnetti, le fate: il triangolo, etc.

Il suono del...?

Sensibilizzare l'orecchio indovinando la provenienza di uno strumento. Far suonare 2,3 strumenti diversi da dei bambini nascosti.

Il percorso sonoro

Seguire un percorso sonoro. es. bendati, seguire un bambino che camminando suona uno strumento, altri ne suoneranno altri. Si abbinerà lo strumento ad un animale.

Indovina indovinello

Il suono da dove viene? Vicino/ lontano? Bisogna scoprirlo: chi viene suonando da lontano? Chi suona e poi si allontana? Dove andrà?

Come fa?

Suonare uno strumento e cercare di imitarne il suono7rumore. In cerchio, anche in gruppo: ognuno, al proprio turno, cerca di imitare al meglio il suono che ha sentito.

Percorsi sonori

Ideare dei percorsi eseguiti dal protagonista del gioco. Bisogna superare delle difficoltà. Si disegnano degli strumenti musicali su dei tabelloni che poi si mettono per terra. Il protagonista salta sull'immagine dello strumento che è stato suonato a ritmo dagli altri del gruppo; successivamente anche su due,tre, quattro, etc. se si esce dal percorso gli strumenti non suonano più.

Imitiamo gli strumenti

Il maestro suona i legnetti, i bambini imitano con lo schioccare delle dita; il maestro batte il tamburo, i bambini battono i palmi delle mani. Poi si fa l'inverso: i bambini propongono i rumori con le mani e il maestro risponde con gli strumenti.

Suoni e rumori registrati

Si registrano su di un registratore dei suoni: l'acqua di un rubinetto, rumori e suoni della scuola, rumori della strada, rumori della natura, dell'officina, voci di animali, rumori di particolari ambienti (cucina, bar, circo, giardino, cortile, in casa). Poi si fa disegnare l'idea data dall'ascolto, cosa rappresenta per loro questo rumore/suono. Per

facilitare si può disegnare una griglia con l'elenco delle registrazioni fatte (con l'immagine accanto) e con una crocetta lo si fa indicare.

Si possono preparare dei cartelloni con l'immagine del suono/rumore ascoltato; il bambino deve alzare il cartellone corrispondente. Infine con diversi cartelloni si crea l'ambiente sonoro ascoltato, fatto da diversi rumori.